

Bari *Cultura*

L'intervista

Magrelli "A Bari per raccontarvi le città mondo"

di Antonella Gaeta

Farsele raccontare: gomiti intricati, metropoli brulicanti, città-mondo. Tornano questa mattina i "Dialoghi anteMeridiani" dell'editrice Il Mulino e dell'associazione Donne in corriera (primo appuntamento di quattro al Galleria di Bari alle 11; info ledonneincorriera.it). Sono dedicati al viaggio, alla susseguente scoperta, alle geografie come strumento di misurazione della contemporaneità. Stamattina, moderati da Pino Donghi, a parlare di Pechino saranno Maurizio Paolillo, sinologo dell'Università del Salento, e Stefano Cammelli, storico e musicologo. Il 2 febbraio sarà Bruxelles, con la giornalista del *Sole 24 ore* Beda Romano e la studiosa di relazioni internazionali Marina Calculli. In chiusura, l'1 marzo, Berlino con la corrispondente di *Repubblica* Tonia Mastrobuoni e il sociologo Alessandro Cavalli. Ma prima, il 16 febbraio, si andrà a Londra seguendo il filo di racconto portato da uno speciale viaggiatore e poeta: Valerio Magrelli, accompagnato dal corrispondente di *Repubblica* Enrico Franceschini.

Magrelli, il tema dei Dialoghi anteMeridiani, quest'anno, è "Viaggio nelle città mondo". Pensa a Verne o a Calvino?

«Calvino, ma le nostre sono città visibili, nonostante Londra per me sia molto legata alla poesia».

Circostanza non del tutto imprevedibile.

«Qualche anno fa, fui ospite, per circa un mese, dell'Istituto italiano di cultura. Oltre a una serie di conferenze, ne nacque un volumetto, pubblicato da Manni nel 2014, intitolato *La lingua restaurata*, in tre parti: la prima che è un diario londinese pre-Brexit, la seconda che mi divertì moltissimo a scrivere per le ragioni che le dirò, e la terza in otto sonetti».

Di cui quattro composti in inglese.

«Insegnando da trent'anni Letteratura francese, e proprio perché ritengo lo scrivere in una lingua straniera difficilissimo, ho scelto quella che conoscevo meno».

Tra l'altro nella forma amata da Shakespeare.

«Ma perché, a differenza di quello che si ritiene, è più semplice scrivere versi in rima, matematicamente organizzati, che liberi. Sonetti, dunque, proprio perché non so l'inglese. Finito il libro, poi, c'è stata la parte centrale che si è violentemente impossessata di me».

Violentemente?

«È politica, sui ragazzi italiani costretti a lavorare a Londra come camerieri; ne incontro



▲ **Massimo Cammelli**
Oggi alle 11 al Galleria racconta Pechino con Maurizio Paolillo



▲ **Marina Calculli**
Il 2 febbraio dialogherà con Marina Calculli sulla città di Bruxelles



▲ **Tonia Mastrobuoni**
Incrocerà il suo sguardo su Berlino il 1° marzo con Alessandro Cavalli

continuamente ed erano quasi sempre studenti con dottorati in Ingegneria. Si parlava anche di vitalizi in tempi non sospetti. Talmente violenta che i miei avvocati penalisti mi suggerirono di cancellarne delle parti. Lo feci, ma lasciando in bianco quelle eliminate. Ne venne fuori un testo divertente, che molto ricordava le opere di Emilio Isgrò, il pittore delle cancellature, che mi fece dono della copertina e il risultato fu un'edizione splendida. Insomma, una storia curiosa e stratificata con un fondo poetico, un sottotondo da viaggio e una coda avvelenata di denuncia coordinata dai penalisti».

Quanto conosceva Londra, prima del 2014?

«In quanto francesista, la mia città di riferimento è sempre stata Parigi. Londra l'avevo conosciuta poco, ci ero andato 3 o 4 volte, e una di queste per un viaggio letterario sulle orme di Dickens fatto per l'Espresso. Poi, la mia stessa figlia si è trasferita a Londra per cinque anni, per studiare e lavorare, e ho cominciato ad andarci più spesso. Così ho avuto modo di conoscerla nel periodo più felice».

Prima che soffiassero i venti della Brexit.

«Dedicherò a Cameron la conferenza, perché sono dell'idea che gli idioti non vadano mai dimenticati ma, al contrario, esposti allo sguardo della gente. La mia proposta è di trasformare Trafalgar Square in Cameron Square. Gli idioti totemici meritano di entrare nel linguaggio comune, proprio come tentò di fare Hitler dopo il bombardamento di Coventry con il verbo "coventrizzare": potremmo parlare di cameronizzazione, gli idioti vanno citati una volta al secondo, sono fenomeni naturali come la cometa di Halley, vanno effigiati, coniate monete».

La rassegna

"Gramigna, la poesia che infesta": a tu per tu con i giovani autori

Il potere salvifico della poesia, in un mondo che va incontro all'omologazione. Alle 18,30 da GramignaArchi a Bari, inizia la rassegna "Gramigna, la poesia che infesta. La semina", serie di appuntamenti nei quali sarà dato spazio a giovani penne e alle loro raccolte. «È fondamentale dare voce ai giovani poeti del nostro territorio, che lo vivono - spiega il curatore Pippo Marzulli - c'è tanto di Puglia in questi libri che presenteremo, sia delle tradizioni che delle problematiche ambientali locali». Nel primo incontro di og-

gi, si parlerà del libro *Santificare le feste* (End) scritto da Mario Badino, che interverrà. La rassegna proseguirà poi il 19 gennaio con la presentazione del libro *L'ignoranza della polvere* (Controluna) di Luca Crastolla, mentre il 26 al centro del dibattito ci sarà *A cosa serve la poesia. Un diario. 365 giorni* (AnimaMundi) di Giuseppe Semeraro. Infine, il 2 febbraio si chiuderà con *Il colore delle cose fragili* (Collettiva), scritto da Cristina Carà. Ingresso libero; info 324.871.54.58. - g.tot.



POETA
VALERIO
MAGRELLI
HA 63 ANNI

Con il giornalista Enrico Franceschini daremo vita a un dialogo per raccontare Londra, che per me resta un luogo associato alla poesia

Ma sono stati gli inglesi a votare per andare via.

«Prima di allora, non sapevano di volerlo; è stato come svegliare il cane che dorme. Di certo i londinesi cittadini e giovani vogliono l'Europa, al contrario dei contadini vecchi che desiderano l'isolamento. Adesso l'atmosfera a Londra si è necrotizzata. Mia figlia è scappata come molti suoi amici. È una città faticosissima, mostruosa, l'unico motivo per starci era l'euforia, venuta ormai meno».

I Dialoghi anteMeridiani attraversano, a partire da oggi, anche Pechino, Bruxelles e Berlino. Le conosce?

«Pechino no. Berlino molto bene, è la nuova città dei giovani, costa pochissimo, è vivace. Bruxelles mi sorprende, per me è una città venerabile perché Baudelaire vi ha composto contro un intero trattato; è la città dei cioccolatini, ma anche del cuore nero del capitalismo, del terrorismo, della pedofilia... sarò bandito, se continuo».

Ma uno con le sue valigie stracolme di sapere, come affronta un nuovo viaggio?

«Leggo prima - sugli aerei anche molte guide, che sono piccole enciclopedie di storia, arte, costumi. Per me il viaggio è una delle cose più emozionanti che esistano, ma non ho lo slancio spensierato a partire, a desiderarlo; prima mi carico di mille pensieri al punto che considero il momento più bello quando sono sul taxi, o sull'autobus al ritorno; allora sollevato mi dico: "anche questa è fatta"».